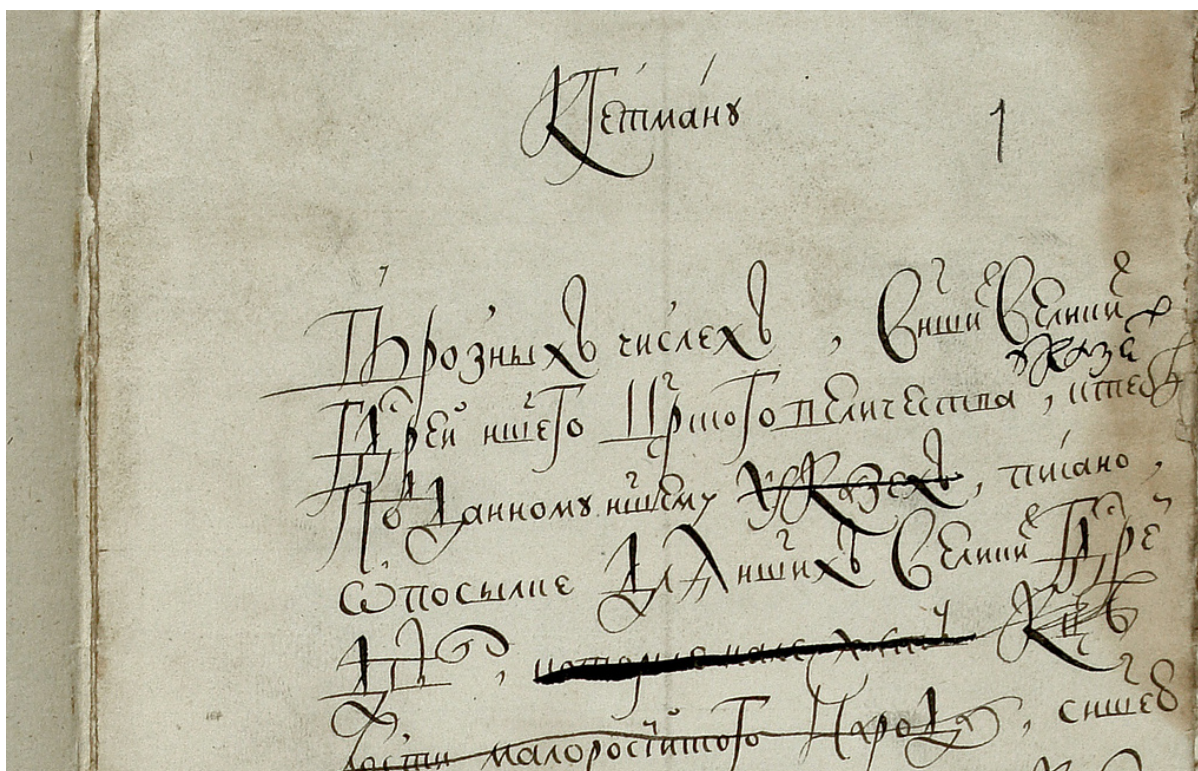


# La riunificazione della metropolia di Kiev con la Chiesa russa: come e perché è avvenuta

Intervista di Jurij Pushchaev a Sergej Kravets  
[Orthochristian.com](http://Orthochristian.com), 11 marzo 2020

Il Centro scientifico religioso dell'Enciclopedia Ortodossa ha pubblicato una raccolta unica di opere intitolate **La riunificazione della metropolia di Kiev con la Chiesa ortodossa russa. 1676-1687. Ricerche e documenti**. Il testo include molti nuovi importanti documenti d'archivio che contengono informazioni aggiuntive sulle circostanze di questa riunificazione. Discutiamo dell'immediatezza di questo libro e delle sue inconfutabili conclusioni con Sergej Leonidovich Kravets, direttore del Centro dell'Enciclopedia ortodossa.

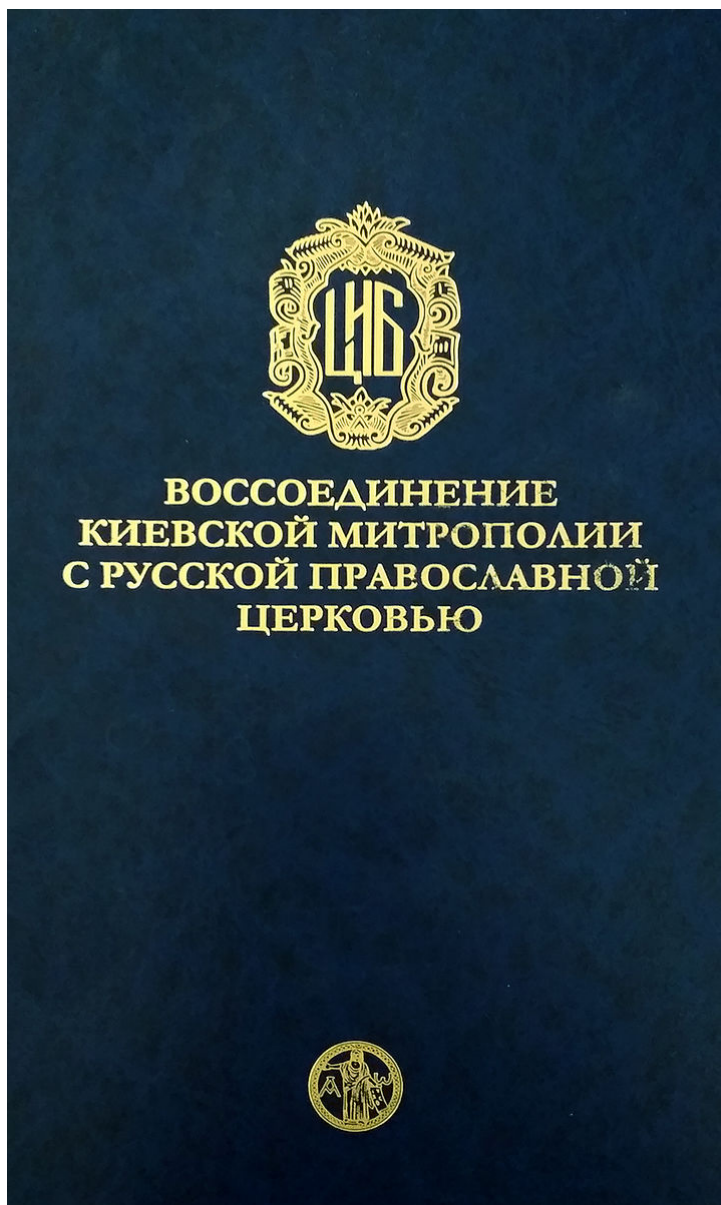


la prima pagina della lettera dei monarchi Ivan Alekseevich e Pjotr Alekseevich all'atamano Ivan Samoilovich, metà novembre 1685. © Enciclopedia Ortodossa

**Sergej Leonidovich, mi permetta di congratularmi con lei per aver completato un progetto di ricerca così unico e aver pubblicato un volume di 900 pagine che è stato preparato, per quanto ne so, in un periodo di tempo molto breve. Perché questo libro è stato pubblicato e a quali domande risponde?**

Molte grazie. In effetti, i tempi di questa pubblicazione sono stati fondamentali per noi. Abbiamo iniziato a lavorare sul libro nell'autunno del 2017. Molto tempo è stato dedicato alla localizzazione dei materiali in vari archivi, tra cui l'Archivio statale russo dei documenti antichi, il Museo storico statale, il Dipartimento di manoscritti della Biblioteca nazionale russa di San Pietroburgo e alcuni altri.

Un team unico è stato riunito per lavorare sul volume. Il team era guidato da Boris Nikolaevich Florja, Dottore in Scienze storiche, membro corrispondente dell'Accademia delle scienze russa. Tra gli altri membri del team c'erano Dmitrij Evgenjevich Afinogenov, dottore in scienze filologiche, il sacerdote Mikhail Zheltov, candidato in studi teologici, e K. A. Kochegarov, N. P. Chesnokova e M. R. Jafarova (tutti candidati in scienze storiche).



*Riunificazione della metropoli di Kiev con la Chiesa ortodossa russa. 1676-1687. Ricerche e documenti. - Mosca, Centro scientifico religioso dell'enciclopedia ortodossa, 2019. - 912 pagine. ISBN 978-5-89572-074-5*

Il libro contiene un totale di 246 documenti. Circa 200 di questi non sono mai stati pubblicati prima. Il continuum di documenti riguardanti lo scenario, le circostanze e i

dettagli della missione inviata a Istanbul per negoziare la riunificazione della metropolia [1] di Kiev con la Chiesa ortodossa russa non è mai stato analizzato nella sua interezza prima. Questo libro fornisce una suddivisione giornaliera e talvolta anche oraria di determinati processi ed eventi correlati. Queste relazioni dettagliate, finora non pubblicate, contengono molti materiali e tutte le conclusioni che abbiamo raggiunto nel corso dello studio di questi testi possono essere supportate da dozzine di altri documenti scritti da varie persone in varie località e inviati a vari destinatari.

Per quanto riguarda le ragioni per la pubblicazione di questo libro, si può dire che la sua pubblicazione è una risposta storica e canonica adeguata alla decisione della Chiesa ortodossa di Costantinopoli di concedere il cosiddetto Tomos [2] di Autocefalia [3] alla Chiesa ortodossa ucraina e di annullare la risoluzione del Sinodo del 1686 sul trasferimento della metropolia di Kiev alla giurisdizione della Chiesa ortodossa russa. Quando abbiamo iniziato a lavorare su questo libro un anno e mezzo fa, il nostro obiettivo era trovare i documenti negli archivi russi che avrebbero fatto luce sul vero bacscenario storicokground, sulle circostanze e sui motivi per l'adozione di questa decisione. La nostra ricerca ha superato le nostre aspettative poiché abbiamo trovato un gran numero di documenti mai pubblicati prima sull'argomento.

### **Cosa ha scoperto nel corso del lavoro sul libro?**

Studiando i documenti che abbiamo trovato, abbiamo innegabilmente stabilito diversi fatti importanti. Li elencherò brevemente per primi e poi li discuterò in modo più dettagliato.

In primo luogo, la decisione di trasferire la metropolia di Kiev alla giurisdizione della Chiesa ortodossa russa era l'unica soluzione possibile a quel tempo per garantire la conservazione dell'Ortodossia nella Confederazione polacco-lituana.

In secondo luogo, questo trasferimento è stato avviato dal clero ucraino, dalla nobiltà e dall'atamano. [4]

In terzo luogo, il governo russo aveva compreso l'enorme responsabilità di impegnarsi a proteggere i cristiani ortodossi nella Confederazione polacco-lituana ed era pienamente consapevole dei rischi e dei costi politici e finanziari associati.

In quarto luogo, il tomos non aveva limiti di portata o di tempo. In quanto tale, ogni tentativo di ridimensionarlo o in qualche modo di minarlo si basa sulle tendenze politiche odierne piuttosto che su criteri storici o canonici.

Dovevamo rendere pubblici questi fatti e comprovarli. Questo è il motivo per cui abbiamo preparato questo libro di 900 pagine, di cui 700 pagine contengono documenti che dimostrano inconfutabilmente le nostre conclusioni.

### **Quando è diventata critica la questione della riunificazione?**

All'inizio del XVII secolo. Va detto, tuttavia, che inizialmente la posizione del governo russo era: "Preferiremmo non farlo", perché le sue relazioni con la Confederazione polacco-lituana e la Turchia erano molto complicate. La riunificazione avrebbe implicato l'assunzione di ulteriori responsabilità per il popolo ortodosso nella Confederazione polacco-lituana, il che

di conseguenza significa che la Confederazione avrebbe avuto un altro strumento per esercitare pressione sulla Russia.

L'idea di riunificazione è stata rivisitata dopo il Concilio di Perejaslav **[5]**, ma il governo russo pensava ancora che sebbene l'idea fosse buona e che non avremmo dovuto esentarci dalla responsabilità di proteggere il popolo ortodosso in tutto il mondo poiché eravamo l'unico paese ortodosso a quel tempo, e il nostro tsar era l'unico monarca ortodosso al mondo, c'erano alcune circostanze che dovevano essere prese in considerazione.

Per molto tempo la situazione rimase molto tesa, ma non successe molto. Pertanto, quando stavamo lavorando a questo libro, il nostro obiettivo era capire e spiegare ai nostri lettori cosa era successo e perché la questione della riunificazione era tornata a essere critica. Era diventata così urgente che la decisione doveva essere presa in fretta, per così dire. E infatti si è fatto in fretta, il che è dimostrato dal fatto che è stato inviato a Costantinopoli un solo emissario per risolvere la questione.

Perché hanno inviato un solo emissario invece di organizzare una missione diplomatica in piena regola? È stato fatto perché preparare una missione sarebbe stato un lungo processo, che avrebbe comportato la raccolta di molte persone e un lungo viaggio formale e molte altre complicazioni. Durante il periodo in cui veniva presa la decisione sulla riunificazione, si sviluppò una situazione politica insolita. Russia e Turchia avevano raggiunto una tregua temporanea, che stava per scadere. Nella primavera del 1686, la Russia avrebbe stipulato un trattato anti-turco con la Polonia. Di conseguenza, si prevedeva che la Russia potesse iniziare operazioni militari contro la Turchia già nell'estate del 1686. In altre parole, la finestra delle opportunità era molto stretta poiché il documento di riunificazione doveva essere ricevuto da Istanbul prima dell'inizio della guerra con la Turchia. Nel frattempo, era emersa un'altra opportunità: una disposizione che autorizzava il monarca russo a proteggere il popolo ortodosso nella Confederazione polacco-lituana avrebbe potuto essere incorporata nel trattato russo-polacco di pace perpetua. Prima di allora, tutti i nostri sforzi per garantire la protezione del popolo ortodosso nella Confederazione polacco-lituana avevano sempre avuto la stessa risposta: "Non sono affari vostri, perché queste persone non sono i vostri sudditi, sono i sudditi del re di Polonia. Questa non è la vostra Chiesa, quindi non avete il diritto di interferire in queste questioni".



*Sergej Kravets*

### **Da chi o da cosa avevamo bisogno di proteggere il popolo ortodosso della Confederazione polacco-lituana?**

Eravamo tenuti a proteggerli dall'essere costretti all'unione con la Chiesa cattolica, che fino al 1670 era avvenuta in silenzio. Tuttavia, all'inizio del 1670, la Polonia adottò un programma politico statale nei confronti della nuova Unia. Questo programma aveva l'obiettivo inequivocabile di distruggere il nucleo della Chiesa ortodossa nei prossimi anni, prendendo inizialmente di mira i suoi arcivescovi e vescovi e infine passando al clero per assicurarsi che non rimanessero sacerdoti ortodossi in quest'area.

### **Perché dovevano fare così?**

Lo facevano in modo che nessuno potesse battezzarsi, sposarsi, ecc. Oggi le persone possono decidere di organizzare un matrimonio in chiesa o no a loro discrezione; ma allora la situazione era diversa, e se non eri sposato in chiesa, i tuoi figli erano considerati illegittimi e non avevano diritti di eredità. Per avere uno stato civile, si doveva essere battezzati e si dovevano fare le registrazioni pertinenti. L'obiettivo della nuova politica era privare gli ortodossi di questo diritto.

Era una politica subdola da parte dello stato polacco. Il suo primo editto vietò qualsiasi contatto con il Patriarcato di Costantinopoli. Di conseguenza, gli ortodossi furono separati dalla loro autorità centrale che, soprattutto, aveva il potere di nominare i vescovi. Secondo il decreto del re, qualsiasi contatto con il patriarca di Costantinopoli era punibile con la morte e la confisca delle proprietà, poiché la Polonia era in guerra con la Turchia e qualsiasi comunicazione con il patriarcato di Costantinopoli era considerata spionaggio e atto ostile.

Ebbe inizio l'espulsione dei vescovi ortodossi dall'Ucraina occidentale. Furono ricevute numerose denunce e molte richieste furono inviate in Russia per chiedere aiuto e protezione. La gente iniziò a lasciare quelle aree, e non solo la gente comune, ma la nobiltà ortodossa, i sostenitori che mantenevano chiese, monasteri e conventi ortodossi. La situazione peggiorava di giorno in giorno. Nel frattempo, il re di Polonia aveva iniziato a nominare sacerdoti che avevano segretamente accettato l'Unia con la Chiesa cattolica, perché agissero come leader delle organizzazioni ortodosse. Uno di loro, Iosif Shumljanskij, fu nominato metropolita della diocesi ortodossa di Kiev.

L'ultima goccia fu quando l'ultimo vescovo ortodosso fu costretto a fuggire in Russia nel 1684. Il re gli mandò una lettera con la minaccia di imprigionarlo a vita se non avesse accettato l'Unia con la Chiesa cattolica. Dopodiché, nella Confederazione polacco-lituana non rimase un solo vescovo ortodosso. Ciò significava che presto non sarebbero rimasti più preti.

### **Perché la questione della riunificazione della metropolia di Kiev e della Chiesa russa ha dovuto essere risolta con il governo ottomano?**

La percezione del Posolskij Prikaz [6] circa la situazione a Costantinopoli era abbastanza idealista al momento. Pensavamo che tutto ciò che dovevamo fare attraverso i canali del governo era di assicurarci che il visir che rappresentava il governo ottomano non ponesse ostacoli o impedimenti insormontabili al patriarca di Costantinopoli. Credevamo anche che i negoziati sarebbero stati condotti solo con il patriarca di Costantinopoli; in che modo le decisioni di un Patriarca ortodosso relative alla Chiesa avrebbero potuto dipendere da un infedele?

Tuttavia, quando il nostro emissario arrivò a Istanbul, gli fu detto che il patriarca non avrebbe preso alcuna decisione senza consultare il visir. A quel tempo, i patriarchi di Costantinopoli erano completamente dipendenti dai visir. Di norma, si nominava un nuovo patriarca ogni volta che un nuovo visir saliva al potere. Questa era una buona impresa per fare soldi per i visir in quanto avrebbero ricevuto grandi somme di denaro per la nomina di un patriarca. Quindi gli aspiranti patriarchi dovevano prendere in prestito denaro per pagare un bakshish [7] al visir, e poi dovevano raccogliere i soldi per rimborsare il loro debito. Nell'Impero Ottomano, i patriarchi di Costantinopoli, oltre a gestire gli affari della Chiesa, svolgevano anche compiti ufficiali, inclusa in particolare la riscossione delle tasse dalla popolazione non musulmana. In altre parole, erano impiegati dell'Impero Ottomano.

Il nostro emissario Nikita Alekseev andò prima dal visir e gli chiese se poteva incontrare il patriarca. Dopo aver ottenuto il permesso del visir, Alekseev andò dal patriarca, ma il patriarca inaspettatamente gli disse di andare prima dal visir per risolvere la questione della metropolia. Il patriarca gli chiese anche di non menzionare i doni che l'emissario aveva fatto per timore che il visir li prendesse tutti per sé.

Nikita Alekseev andò dal visir pensando a un modo delicato di presentare il problema, ma il visir sapeva già tutto perché il patriarca lo aveva già avvisato della questione. Il visir disse che non ci sarebbero stati problemi. I buoni rapporti con la Russia erano attualmente molto importanti per la Turchia, quindi il visir disse all'emissario di andare al patriarca e che avrebbe fatto tutto il necessario. Solo a questo punto Nikita Alekseev ebbe una reale

opportunità di parlare con il patriarca.

Devo notare che non sono propenso a ridicolizzare o prendere in giro la situazione esistente in quel momento nel Patriarcato di Costantinopoli. Naturalmente, era una cosa assolutamente inaccettabile in termini di diritto e di etica della Chiesa, ma il Patriarcato di Costantinopoli era in una situazione molto difficile poiché era controllato e totalmente dipendente da funzionari non ortodossi.

Alcuni credono che i russi, per dirla senza mezzi termini, abbiano corrotto il patriarca e i vescovi greci che erano poveri e sempre bisognosi di denaro. Questo è il motivo per cui, sostengono, quest'ultimo accettò la riunificazione. Ma questo non è vero. Innanzitutto, i soldi che Nikita Alekseev aveva portato non erano così tanti. Aveva portato i soliti regali che normalmente venivano portati in tali occasioni. A Mosca l'emissario fu incaricato di donare denaro al patriarca di Costantinopoli anche se questi avesse respinto l'idea della riunificazione, ma in quel caso si supponeva che l'emissario gli desse solo una parte dell'importo.

Mi viene in mente un aneddoto storico interessante. Dositheos, il patriarca di Gerusalemme, scrisse un'intera tirata contro i nostri tsar perché presumeva che avessero collegato le loro richieste con doni. Disse che dovevano inviare i doni senza alcun motivo, poiché i patriarcati erano in circostanze di ristrettezza e avevano bisogno di soccorso. Disse che era sbagliato, quando un emissario gli disse che i doni del monarca russo sarebbero stati dati solo se fosse stata presa una certa decisione. Inviare i regali, disse, è ovvio, ma la mia decisione si baserà sulla mia capacità di fare la scelta giusta, piuttosto che sui regali.

Di conseguenza, si è sviluppata una storia interessante. Dositheos voleva davvero ricevere i regali che gli erano stati inviati personalmente. Convocò Nikita Alekseev, gli diede le buste sigillate e disse che aveva fatto tutto come richiesto dal monarca. Quindi il patriarca chiese il dono del monarca e se ne andò subito dopo averlo ricevuto. Quando le sue lettere furono tradotte, si scoprì che, piuttosto che fare ciò che gli era richiesto, aveva respinto l'idea. Tuttavia, nulla cambiò nelle relazioni della Russia con lui, e ricevette doni dai monarchi russi per molti anni a venire e continuò a inviare loro lettere, per lo più anti-ucraine, postulando che gli ucraini etnici non potevano essere nominati in nessuna posizione importante della Chiesa. Secondo lui non erano veri ortodossi, poiché credeva che solo i russi potessero essere veramente ortodossi. In ogni caso, ciò che intendo dire è che se i monarchi russi gli avessero presentato i doni solo per influenzare le sue decisioni, in tal caso le relazioni della Russia con lui non sarebbero rimaste le stesse.

### **Cosa successe dopo?**

Il nostro emissario era ancora a Istanbul. La decisione relativa al trasferimento della metropoli di Kiev alla giurisdizione della Chiesa ortodossa russa non era stata ancora ricevuta, quando la Russia e la Polonia firmarono a Mosca il trattato di pace perpetua. Di conseguenza, la decisione sulla riunificazione doveva essere ottenuta nel giro di pochi giorni.

Nikita Alekseev e Ivan Lisitsa, l'emissario dell'atamano, alla fine ricevettero i documenti

richiesti e lasciarono Istanbul, ma mentre viaggiavano attraverso il Khanato di Crimea, furono arrestati a Ochakov per volere del khan di Crimea. furono tenuti in prigione per più di un mese. Tuttavia, i turchi non erano ancora sicuri che i russi li avrebbero effettivamente attaccati. Pensavano che il fatto che la Russia avesse firmato il trattato di pace con la Polonia poteva non significare necessariamente che la Russia avrebbe iniziato la guerra contro di loro, e poiché avevano questi dubbi, alla fine lasciarono andare Alekseev e Lisitsa. Alekseev andò a Mosca e consegnò i documenti al monarca, al patriarca, al principe Golitsyn e alla tsarina Sofia, mentre Lisitsa li consegnò all'atamano e al metropolita di Kiev. Portarono anche un testo speciale del patriarca di Costantinopoli indirizzato ai laici ucraini. La missione ebbe successo, ma la finestra delle opportunità fu davvero molto stretta. Se avessimo ritardato un po', non saremmo stati in grado di ottenere il consenso alla riunificazione, poiché nessun visir avrebbe mai accettato di soddisfare la richiesta di un paese in guerra con la Turchia. Vi fu davvero un buon tempismo poiché nel 1687 i cosacchi russi e ucraini lanciarono l'offensiva contro il khan di Crimea.

Nel frattempo, fu aggiunto l'articolo 9 al trattato di pace perpetua con la Polonia. Usando una tecnica che all'epoca era nuova, i nostri diplomatici stamparono l'estratto contenente questo articolo e quando andarono a Varsavia per partecipare ai negoziati, lo distribuirono tra il popolo ortodosso. Questo era il documento con cui il re di Polonia garantiva i diritti degli ortodossi. Alla fine del nostro libro, abbiamo persino incluso l'elenco tratto dal rapporto della missione che conteneva i nomi dei destinatari di quei documenti, inclusi i parroci e gli abati dei monasteri. Come si dice al giorno d'oggi, il testo fu reso disponibile "a chiunque potesse interessare".

È interessante notare che è stato il clero ucraino ad avviare il trasferimento alla giurisdizione della Chiesa ortodossa russa. Non siamo stati noi a suggerirlo, è stato il clero ucraino che ha accettato a malincuore questa idea perché aveva paura di perdere i propri privilegi. Tuttavia, date le circostanze, l'unico modo in cui il clero della riva sinistra dell'Ucraina [8] poteva salvaguardare i propri privilegi era sradicare l'Ortodossia nella riva destra dell'Ucraina. [9] Nessuno era disposto a farlo. Quindi, ecco perché, nonostante la loro dipendenza da finanziamenti e visir, i vescovi dipendenti da Costantinopoli alla fine decisero di ricongiungersi con la Chiesa ortodossa russa.

### **Vuol dire che lo hanno fatto al di sopra dei loro interessi egoistici e ristretti?**

Esattamente. La situazione era disperata ed era l'unica soluzione disponibile.

Costantinopoli voleva farlo? No. Ma era l'unica soluzione accettabile. Il clero di Kiev lo voleva? Non proprio, perché tutti sapevano che il clero in Russia non aveva tali privilegi e che nonostante la promessa del monarca di mantenere la maggior parte dei privilegi, alcuni dei loro benefici sarebbero andati persi. Eppure non erano disposti ad accettare l'eradicazione della comunità ortodossa dei loro connazionali per mantenere i loro privilegi.

La Russia voleva assumersi tale responsabilità? Non capiva che ciò avrebbe comportato la spesa di tonnellate di denaro e l'invio regolare di accessori e libri ecclesiastici in Ucraina? La Russia era anche ben consapevole del fatto che si stava assumendo la responsabilità di una comunità ortodossa quasi distrutta in un paese ostile. Ma questa era l'unica via d'uscita dalla situazione, l'unico modo per proteggere il popolo ortodosso della riva destra



dell'Ucraina.

Tuttavia, lo spirito del Patriarcato di Costantinopoli è notevolmente cambiato negli ultimi tre secoli. Devo dire che quando è emersa la questione della concessione del tomos alla metropoli di Kiev, ero ben preparato a quei torrenti di bugie.

### **In che senso?**

Alcuni anni fa, abbiamo pubblicato un libro intitolato *Ortodossia in Estonia* che conteneva documenti relativi all'annessione di una parte della Chiesa ortodossa estone da parte di Costantinopoli. Già allora ci era chiaro che la Chiesa ortodossa estone era un banco di prova. Le qualità peculiari del patriarca Bartolomeo si manifestarono anche in quel momento. Per esempio, sono rimasto sbalordito da una lettera molto schietta che il patriarca Bartolomeo ha scritto al patriarca Aleksij. In quella lettera, il patriarca Bartolomeo diceva che la loro Chiesa sarebbe stata la vera Chiesa dei cittadini dell'Estonia, piuttosto che quella degli occupanti e dei non cittadini. Si chiedeva anche se gli estoni ortodossi non avessero il diritto di avere un capo della Chiesa etnicamente estone. "Il vostro Cornelio" **[10]**, scriveva, "è mezzo russo e mezzo tedesco" (per inciso, proprio come il patriarca Aleksij [Ridiger]). Tuttavia, quando dopo un po' di tempo il patriarca Bartolomeo nominò il capo della Chiesa ortodossa estone, scelse un greco nato in Africa che ammise di aver appreso per la prima volta dell'esistenza dell'Estonia dalla sua lettera di nomina.

Questo è il motivo per cui coloro che hanno familiarità con le tattiche del Patriarcato di Costantinopoli erano psicologicamente preparati per una tale svolta di eventi e sapevano che non potevano sperare che le discussioni fossero ascoltate e gli accordi rispettati. Hanno capito che la decisione del Patriarcato si sarebbe basata su considerazioni e circostanze puramente politiche del giorno.

Idealmente, i progetti di ricerca come il nostro devono essere avviati in anticipo, piuttosto che sulla scia di un pericolo imminente. Ci sono stati diversi punti cruciali nella storia della nostra Chiesa che meritano interesse. La stessa ricerca deve essere condotta per quanto riguarda l'istituzione del Patriarcato in Russia nel 1589. Tutti i documenti relativi a questa materia devono essere raccolti per raccontare l'intera storia.

È anche necessario ricercare l'idea che la Russia sia il successore di Bisanzio. Per questo dobbiamo studiare i documenti greci, piuttosto che quelli russi. Nel XVII e XVIII secolo, i patriarchi di Costantinopoli continuavano a scriverci lettere in cui dicevano che eravamo i successori di Bisanzio e che sostenere l'Ortodossia era la nostra responsabilità.

Ora abbiamo l'esperienza di questo intenso lavoro di ricerca, che include l'incarico agli specialisti richiesti e la concentrazione su un compito specifico. La maggior parte del processo di identificazione dei documenti (sono state trovate più di 1.000 pagine) è stata completata in meno di un anno! Questo è il motivo per cui il patriarca Kirill durante l'incontro con il patriarca Bartolomeo alla fine di agosto 2018 ha affermato che avevamo un gran numero di documenti pertinenti e ha suggerito che i nostri e i loro studiosi li analizzassero. Il patriarca Bartolomeo ha rifiutato. Tuttavia, per i motivi sopra descritti, penso che dovremmo trarre vantaggio dall'esperienza di un lavoro così mirato.

Questa situazione con Kiev, nel modo in cui si sta sviluppando ora, sa di grecocentrismo. Mostrano il loro vero volto quando dicono: "Solo noi abbiamo il diritto di decidere quali documenti sono canonici". Insistono sul fatto che solo il loro punto di vista può essere valido. Il Centro scientifico religioso dell'Enciclopedia ortodossa vede questa tendenza in molte Chiese ortodosse regionali, poiché i materiali per la nostra Enciclopedia ortodossa sono preparati non solo a Mosca, ma a Tbilisi, Bucarest, Belgrado e Sofia. Cosa vediamo quando traduciamo in russo le opere degli autori di queste città? Un arciprete serbo una volta mi disse senza mezzi termini: "Esiste una tradizione: sapienza dai greci e soldi dai russi. Voi state infrangendo questa tradizione con la vostra enciclopedia".

### **Ha detto se questo processo era buono o cattivo?**

Per i serbi è positivo, perché anche gli autori serbi contribuiscono all'enciclopedia. Nel frattempo, gli autori georgiani hanno usato gli articoli che hanno scritto per noi come base per la loro Enciclopedia ortodossa georgiana. Hanno già pubblicato il primo volume.

Noi supportiamo questi sviluppi. Sebbene lentamente e con grandi difficoltà e complicazioni, i nostri studi accademici ecclesiastici sono in fase di definizione. Forse non ancora su larga scala e non in tutte le aree, ma sta accadendo nelle scienze storiche, nell'archeologia ecclesiastica e nella storia della teologia. Ciò rappresenta un grande pericolo per il Patriarcato di Costantinopoli, il principale sostenitore del grecocentrismo. L'idea del dominio greco che ha messo radici nelle menti di molti ortodossi si basa sul presupposto che solo i greci hanno la conoscenza e la comprensione di ciò che deve essere fatto e come. Mentre la nostra posizione nell'Ortodossia è sempre stata: "Noi non sappiamo davvero le cose, quindi siamo venuti qui per darvi soldi e chiederci come pregare e come impostare il nostro sistema educativo in modo da potervi seguire". I greci hanno promosso questa idea per secoli.

Il Patriarcato di Costantinopoli è diventato sempre più dipendente da questa idea nelle menti degli ortodossi, l'idea che il Patriarcato di Costantinopoli sia l'unica autorità in grado di stabilire regole e interpretare i canoni della Chiesa e che sia il principale detentore della conoscenza. Il numero dei loro laici si sta riducendo, quindi non ci sono altri motivi per rivendicare la superiorità del Patriarcato di Costantinopoli.

Inoltre, come dimostrano gli eventi in Estonia e Ucraina, non appena si forma un governo anti-russo, inizia immediatamente a negoziare con Costantinopoli sulla creazione di una Chiesa indipendente da Mosca e sulla ricerca di chierici suscettibili di trasferimento non canonico alla giurisdizione della nuova Chiesa. Fu così che si formarono le Chiese ortodosse estone, lettone, finlandese e polacca del Patriarcato di Costantinopoli negli anni '20. A quel tempo, ciò è stato fatto sull'onda del movimento anticomunista, ora questo processo è alimentato da sentimenti anti-russi.

Questo è un meccanismo consolidato che trasforma la religione in un campo di battaglia per il confronto politico e la usa come strumento di influenza politica. Tuttavia, questa non è un'area che può essere completamente controllata dai politici. Qualche tempo fa, si sono resi conto che in Europa e dopo conflitti religiosi violenti e devastanti fu firmato il trattato di pace di Vestfalia nel 1648, promulgando l'idea di separazione tra religione e politica. Questa era l'unica soluzione possibile per salvare l'Europa. Ora stanno provando a mescolare di

nuovo religione e politica, usando il fattore religioso per infiammare le controversie politiche. Hanno dimenticato quanto sia pericoloso, oppure non si preoccupano della periferia orientale dell'Europa? Mi viene in mente un vecchio detto sui nuovi ricchi russi degli anni '90: "Danno via liberamente tutto ciò che noi possediamo".

## **Note**

**[1]** L'ufficio o la provincia di un metropolita.

**[2]** Un documento ecclesiastico, di solito promulgato da un sinodo, che comunica o annuncia informazioni importanti.

**[3]** La condizione in cui i dirigenti di una Chiesa hanno reciso i legami con un corpo più grande e quindi non si riferiscono più a un'autorità superiore.

**[4]** Il grado più alto di ufficiale militare.

**[5]** Un incontro ufficiale con un impegno cerimoniale di fedeltà da parte dei cosacchi allo tsar della Moscovia nella città di Perejaslav.

**[6]** Un ufficio incaricato degli affari esteri.

**[7]** Pagamento (come una mancia o una bustarella) per accelerare il servizio.

**[8]** Un nome storico della parte dell'Ucraina sulla riva sinistra (est) del fiume Dnepr.

**[9]** Un nome storico della parte dell'Ucraina sulla riva destra (ovest) del fiume Dnepr.

**[10]** Il metropolita Cornelio era il metropolita di Tallinn e di Tutta l'Estonia, a capo della Chiesa ortodossa estone del Patriarcato di Mosca.